

SPECIALE XXXVIII GIORNATA PER LA VITA

L'informa Vita

Anno XXII - n° 1/2 - Gennaio/Febbraio 2016

FATTI, NOTIZIE, FERMENTI PER UNA NUOVA CULTURA DELLA VITA A ROMA E PROVINCIA

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 38ª Giornata Nazionale per la vita 7 febbraio 2016

LA MISERICORDIA FA FIORIRE LA VITA

“Siamo noi il sogno di Dio che, da vero innamorato, vuole cambiare la nostra vita”¹. Con queste parole Papa Francesco invitava a spalancare il cuore alla tenerezza del Padre, “che nella sua grande mi-

sericordia ci ha rigenerati” (1Pt 1,3) e ha fatto fiorire la nostra vita.

La vita è cambiamento

L'Anno Santo della misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento. Bisogna togliere “via il lievito vecchio, per essere pasta nuova” (1Cor 5,7), bisogna abbandonare stili di vita sterili, come gli stili ingessati dei farisei. Di loro il Papa dice che “erano forti, ma al di fuori. Erano ingessati. Il cuore era molto debole, non sapevano in cosa credevano. E per questo la loro vita era – la parte di fuori – tutta re-

golata; ma il cuore andava da una parte all'altra: un cuore debole e una pelle ingessata, forte, dura”². La misericordia, invero, cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: si realizza così il sogno di Dio.

La vita è crescita

Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie all'amore materno e paterno: “la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo”³. La famiglia, costituita da un uomo e

(Continua a pagina 2)

Il più povero fra i poveri

Olimpia Tarzia

Per il grande Giubileo della Misericordia, sacerdoti e vescovi potranno assolvere, concedendo il perdono della Chiesa, tutte le donne che si sono pentite di avere abortito. “Il perdono di Dio a chiunque è pentito non può essere negato, soprattutto quando con cuore sincero si accosta al Sacramento della Confessione per ottenere la riconciliazione con il Padre”, ha scritto il Papa che anche per questo motivo ha deciso di “concedere a tutti i sacerdoti per l'Anno Giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono”. Con questo, Papa Francesco non ha sminuito la gravità del peccato, ma ha voluto facilitare l'accostamento alla confessione e aiutare i fedeli a fare verità nella loro coscienza davanti al Signore, primo passo per un vero cammino di riconciliazione. Nell'enciclica Evangelium Vitae (n.99), Papa Giovanni Paolo II si rivolge alle donne che hanno patito l'angoscia e il dolore procurato dall'esperienza dell'aborto procurato. “Un pensiero speciale vorrei riservare a voi, donne che avete fatto ricorso all'aborto. La Chiesa sa quanti condizionamenti possono aver influito sulla vostra decisione, e non dubita che in molti casi s'è trattato d'una decisione sofferta, forse drammatica. Probabilmente la ferita nel vostro animo non s'è an-

cor rimarginata. In realtà, quanto è avvenuto è stato e rimane profondamente ingiusto. Non lasciatevi prendere, però, dallo scoraggiamento e non abbandonate la speranza. Sappiate comprendere, piuttosto, ciò che si è verificato e interpretatelo nella sua verità. Se ancora non l'avete fatto, apritevi con umiltà e fiducia al pentimento: il Padre di ogni misericordia vi aspetta per offrirvi il suo perdono e la sua pace nel sacramento della Riconciliazione. Allo stesso Padre e alla sua misericordia potete affidare con speranza il vostro bambino... Attraverso il vostro impegno per la vita, coronato eventualmente dalla nascita di nuove creature ed esercitato con l'accoglienza e l'attenzione verso chi è più bisognoso di vicinanza, sarete artefici di un nuovo modo di guardare alla vita dell'uomo”. Il riconoscimento della preziosità di ogni vita umana si salda con scelte operative volte alla sua difesa, che vanno dal sostegno attivo alle gestanti in difficoltà, alla promozione di una cultura rispettosa di ogni essere umano e disponibile alla sua accoglienza. Particolare rilievo assume in quest'ottica il personale sanitario, attraverso il rifiuto, tramite il sacrosanto diritto al-

(Continua a pagina 3)



Noi abbiamo scelto di non rimanere indifferenti



Il Movimento per la vita romano

È UN'ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE che opera per favorire nella città di Roma e provincia una cultura dell'accoglienza, specialmente nei confronti del bambino concepito e del malato terminale

È IMPEGNATO IN ATTIVITÀ di formazione e culturali attraverso seminari di studio, concorsi scolastici, corsi di educazione della sessualità, dibattiti, conferenze, cineforum, concerti e altre iniziative

OFFRE UN SOSTEGNO CONCRETO alle donne e alle coppie in difficoltà di fronte a gravidanze difficili o inattese, in collegamento con le case di accoglienza, i consultori familiari e le altre realtà operanti a favore della vita e della famiglia



la sede è in
VIALE LIBIA 174
00199 ROMA
Tel. 06.86328010, fax 06.86386392
www.mpvroma.org
e-mail: mpvroma@tin.it

LA MISERICORDIA FA FIORIRE LA VITA

(Continua dalla prima pagina)

una donna con un legame stabile, è vitale se continua a far nascere e a generare. Ogni figlio che viene al mondo è volto del "Signore amante della vita" (Sap 11,26), dono per i suoi genitori e per la società; ogni vita non accolta impoverisce il nostro tessuto sociale. Ce lo ricordava Papa Benedetto XVI: "Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani"⁴. Il nostro Paese, in particolare, continua a soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari. Mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani. "Una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce sana se si edifica sulla base della famiglia"⁵. È la cura dell'altro – nella famiglia come nella scuola – che offre un orizzonte di senso alla vita e fa crescere una società pienamente umana.

La vita è dialogo

I credenti in ogni luogo sono chiamati a farsi diffusori di vita "costruendo ponti"⁶ di dialogo, capaci di trasmettere la potenza del Vangelo, guarire la paura di donarsi, generare la "cultura dell'incontro"⁷. Le nostre comunità parrocchiali e le nostre associazioni sanno bene che "la Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere"⁸. Siamo chiamati ad assumere lo stile di Emmaus: è il vangelo della misericordia che ce lo chiede (cfr. Lc 24,13-35). Gesù si mette accanto, anche quando l'altro non lo riconosce o è convinto di avere già tutte le risposte. La sua presenza cambia lo sguardo ai due di Emmaus e fa fiorire la gioia: nei loro occhi si è accesa una luce. Di tale luce fanno esperienza gli sposi che, magari dopo una crisi o un tradimento, scoprono la forza del perdono e riprendono di nuovo ad amare. Ritrovano, così, il sapore pieno delle parole dette durante la celebrazione del matrimonio: "Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio"⁹. In questa gratuità del dono fiorisce lo spazio umano più fecondo per far crescere le giovani generazioni e per "introdurre – con la famiglia – la fraternità nel mondo"¹⁰. Il sogno di Dio - fare del mondo una famiglia – diventa metodo quando in essa si impara a custodire la vita dal concepimento al suo naturale termine e quando la fraternità si irradia dalla famiglia al condominio, ai luoghi di lavoro, alla scuola, agli ospedali, ai centri di accoglienza, alle istituzioni civili.

La vita è misericordia

Chiunque si pone al servizio della persona umana realizza il sogno di Dio. Contagiare di misericordia significa aiutare la nostra società a guarire da tutti gli attentati alla vita. L'elenco è impressionante: "È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente"¹¹. Contagiare di misericordia significa affermare – con papa Francesco – che è la misericordia il nuovo nome della pace. La misericordia farà fiorire la vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere. Contagiare di misericordia significa osare un cambiamento interiore, che si manifesta contro corrente attraverso opere di misericordia. Opere di chi esce da se stesso, annuncia l'esistenza ricca in umanità, abita fiducioso i legami sociali, educa alla vita buona del Vangelo e trasfigura il mondo con il sogno di Dio.

Roma, 22 ottobre 2015

Memoria di San Giovanni Paolo II

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

PROGETTO GEMMA

CONSISTE NEL SOSTENERE ECONOMICAMENTE

una mamma ed il suo bambino per un periodo di 18 MESI (gli ultimi sei di gravidanza ed i primi 12 dopo la nascita del bambino)

È UNA FORMA DI ADOZIONE A DISTANZA

possibile con un contributo mensile a partire da € 160

GARANTISCE L'ANONIMATO

della madre e della persona che ha sottoscritto l'adozione. Tramite i Centri di aiuto alla vita la persona adottante riceve le notizie più importanti: data di nascita, nome e foto del bambino "adottato"



UNA INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ PER LE MAMME IN ATTESA

un Progetto Gemma

in ogni parrocchia
per ogni matrimonio cristiano
in ogni condominio



UN'ADOZIONE PRENATALE A DISTANZA È FACILE

Basta dichiarare la propria disponibilità a

Progetto Gemma

Via Bessarione 25, 20139 Milano
Tel. 02-48702890, fax 02-56805515,
e.mail: progettogemma@mpv.org
gemma@fondazionevitanova.it

comunicando nome, cognome ed indirizzo.

PROGETTO GEMMA ti invierà il modulo di dichiarazione d'impegno che restituirai completo anche di firma. Riceverai, quindi, un **ATTESTATO DI ADOZIONE PRENATALE A DISTANZA** con gli impegni reciproci tra adottante e CAV e le informazioni necessarie per metterti direttamente in contatto con il CAV. Se l'adottante desidera il recupero fiscale deve segnalarlo nella dichiarazione d'impegno, così viene abbinato ad un **CAV ONLUS** ed il contributo sarà detraibile dall'imposta sul reddito (19% sul reddito imponibile, fino ad un massimo di € 2.065 per anno).

¹ FRANCESCO, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, *Come si cambia*, 16 marzo 2015.

² FRANCESCO, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, *Cuori di tenebra*, 15 dicembre 2014.

³ FRANCESCO, *Udienza Generale*, 20 maggio 2015.

⁴ BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XLII Giornata della pace*, 1 gennaio 2009.

⁵ FRANCESCO, *Discorso alla Veglia di preghiera con le famiglie*, Philadelphia, 26 settembre 2015.

⁶ FRANCESCO, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, *Come si fa il dialogo*, 24 gennaio 2014.

⁷ FRANCESCO, *Messaggio per la XLVIII Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali. Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro*, 1 giugno 2014.

⁸ BEATO PAOLO VI, Lettera enciclica *Ecclesiam Suam*, 6 agosto 1964, 67.

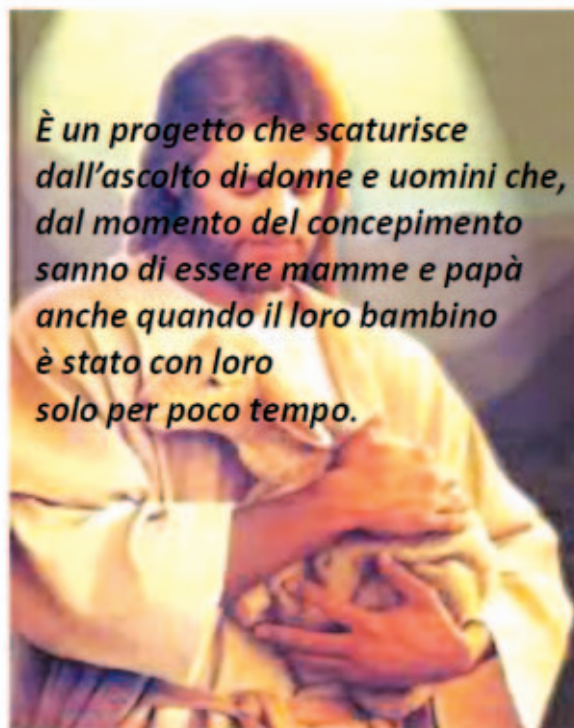
⁹ RITUALE ROMANO, *Rito del Matrimonio*, IV formula di benedizione, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2004.

¹⁰ FRANCESCO, *Udienza Generale*, 18 febbraio 2015.

¹¹ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dall'Associazione Scienza e Vita*, 30 maggio 2015.01

Fede e Terapia

ferite dell'anima, genitori in cerca di guarigione



È un progetto che scaturisce dall'ascolto di donne e uomini che, dal momento del concepimento sanno di essere mamme e papà anche quando il loro bambino è stato con loro solo per poco tempo.

Numero Verde

800 969 878

Troverai l'attenzione di un volontario, che ti ascolterà nella riservatezza di un colloquio telefonico e ti aiuterà a trovare un percorso adeguato alla tua situazione.

Un'équipe di esperti ti seguirà, un sacerdote sarà a tua disposizione.

IL PIÙ POVERO FRA I POVERI

(Continua dalla prima pagina)

l'obiezione di coscienza, di lasciarsi coinvolgere in prassi e percorsi che portano al ricorso all'aborto, sia chimico che chirurgico. "Responsabili sono pure i medici e il personale sanitario, quando mettono a servizio della morte la competenza acquisita per promuovere la vita... Il rispetto assoluto di ogni vita umana innocente esige anche l'esercizio dell'obiezione di coscienza di fronte all'aborto procurato e all'eutanasia." (E.V. n. 89). Quando una donna abortisce, nel più profondo del cuore, sa di aver distrutto con l'aborto non un anonimo grumo di cellule, ma un figlio, di cui avrebbe voluto vedere il volto e a cui avrebbe voluto dare un nome. La realtà, infatti, è molto più dura di ogni strumentalizzazione politica adottata pedissequamente da un veterofemminismo autoreferenziale. Molte donne subiscono pressioni da parte del partner, dei familiari, di operatori socio-sanitari o di altre persone. "Non dirò la donna è sottoposta a pressioni talmente forti da sentirsi psicologicamente costretta a cedere all'aborto: non v'è dubbio che in questo caso la responsabilità morale grava particolarmente su quelli che direttamente o indirettamente l'hanno forzata ad abortire" (E.V. n.59). Quegli stessi che magari oggi si battono affinché possa essere inserita nel ddl Cirinnà bis, attualmente in discussione al Senato, la stepchild adoption per le coppie omosessuali come modalità ordinaria di adozione. Una vera contraddizione se si pensa che tale rivendicazione aprirebbe sicuramente le porte alla pratica dell'utero in affitto, che prevede una madre surrogata, scelta tra le più povere, una donna oggetto a tutti gli effetti, la quale accetta di portare in grembo i figli altrui per soldi e per disperazione. Il capriccio dei ricchi sulla pelle dei poveri: l'altra faccia della stessa medaglia, come si legge nel messaggio CEI per la 38ª Giornata per la vita, che si celebra il 7 febbraio 2016: "Ce lo ricordava Papa Benedetto XVI: "Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani (Messaggio per la XLII Giornata della pace, 1 gennaio 2009)". Il carattere mercantile dell'utero in affitto testimonia nettamente il tradimento dei diritti umani e in particolare di tutti quei bambini implicati in situazioni in cui vengono meno, in modo artificioso, quei diritti che la legislazione di tutto il mondo dichiara preminenti. Al fondo c'è un concetto distorto, perché se è vero che ogni bambino ha diritto ad una famiglia, non è vero l'inverso. Riconoscere il valore sociale della maternità significa anche attivare sostegni economici alla famiglia ed incentivi fiscali alle aziende e alla donna che sceglie di accudire il proprio bambino nei primi anni di vita, tutelandola nel suo percorso lavorativo o facilitandone il successivo ingresso nel mercato del lavoro. Significa anche garantire alla donna la libertà di accogliere la vita, attivando misure economiche e sociali tese a superare le cause che la indurrebbero all'aborto. "Il nostro Paese, in particolare, continua a soffrire un preoccupante calo demografico - si legge nel messaggio della CEI "La misericordia fa fiorire la vita" - che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari. Mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani". L'inverno demografico che ha investito l'Europa e in particolar modo l'Italia, che vanta il triste primato del Paese con la più bassa natalità nel mondo, non può non interrogare seriamente la società e, primariamente, la politica e i legislatori. Le Istituzioni dovrebbero sostenere la maternità e la paternità responsabile, diffondendo una cultura dell'accoglienza e attivando servizi consultoriali all'altezza delle sfide che l'attuale crisi sta ponendo, perché il realismo tenace della misericordia esige

che il Vangelo della vita sia servito anche mediante forme di impegno politico: "Tale compito grava in particolare sui responsabili della cosa pubblica. Chiamati a servire l'uomo e il bene comune, hanno il dovere di compiere scelte coraggiose a favore della vita, innanzitutto nell'ambito delle disposizioni legislative. In un regime democratico, ove le leggi e le decisioni si formano sulla base del consenso di molti, può attenuarsi nella coscienza dei singoli che sono investiti di autorità il senso della responsabilità personale. Ma a questa nessuno può mai abdicare, soprattutto quando ha un mandato legislativo o decisionale, che lo chiama a rispondere a Dio, alla propria coscienza e all'intera società di scelte eventualmente contrarie al vero bene comune. Se le leggi non sono l'unico strumento per difendere la vita umana, esse però svolgono un ruolo molto importante e talvolta determinante nel promuovere una mentalità e un costume. Ripeto ancora una volta che una norma che viola il diritto naturale alla vita di un innocente è ingiusta e, come tale, non può avere valore di legge. Per questo rinnovo con forza il mio appello a tutti i politici perché non promulgino leggi che, misconoscendo la dignità della persona, minano alla radice la stessa convivenza civile" (E.V. n. 90). In quest'anno giubilare della misericordia, un posto speciale lo occupa la fragilità. Penso a quelle mamme e quei papà che, con coraggio e vera misericordia, hanno accolto figli "imperfetti": genitori che, oltre a portare, spesso da soli, il peso e la sofferenza di un figlio disabile, si vedono addirittura additati come 'egoisti', perché hanno messo al mondo un figlio "condannato all'infelicità". "Talvolta si temono per il nascituro condizioni di esistenza tali da far pensare che per lui sarebbe meglio non nascere. Tuttavia, queste e altre simili ragioni, per quanto gravi e drammatiche, non possono mai giustificare la soppressione deliberata di un essere umano innocente... (E.V. n.58). E ciò vale anche per i malati terminali o i disabili gravi: "Una presunta pietà di fronte al dolore del paziente, viene talora giustificata con una ragione utilitaristica, volta ad evitare spese improduttive troppo gravose per la società. Si propone così la soppressione dei neonati malformati, degli handicappati gravi, degli inabili, degli anziani, soprattutto se non autosufficienti, e dei malati terminali." (E.V. n.15). Già, perché, nella modernità, la fragilità ha assunto una valenza negativa, mentre, dovremmo quasi rivendicarla come principio antropologico fondamentale, capace anche di attivare forme alternative di rispetto per la vita. Ciò non significa, naturalmente, accettare pratiche di abbandono nei confronti della vita, ma combattere il potere biopolitico, che, avendo come uni-



In oltre 100 punti sabato 6 e domenica 7 febbraio più di mille volontari impegnati a diffondere a Roma e provincia una cultura per la vita, attraverso la distribuzione di materiale illustrativo, primule e palloncini.

co orizzonte quello della potenza, nega e combatte la fragilità, svuotando di ogni senso e di ogni rilevanza l'individualità della vita. La strategia biopolitica contro la fragilità è nota: i soggetti fragili vanno prima denunciati come tali, poi eventualmente "riparati" (ove possibile), e infine sostituiti, naturalmente dopo che ne sia stata dichiarata l'indegnità di viventi e ne sia stata programmata la distruzione. "Contagiare di misericordia - si legge ancora nel messaggio CEI - significa affermare con papa Francesco che è la misericordia il nuovo nome della pace". Madre Teresa di Calcutta, che definì il piccolo concepito il più povero fra i poveri, sarà proclamata Santa in questo Anno Santo della Misericordia. Pochi ricordano che quando nel 1979 ricevette il premio Nobel per la Pace, ella con grande coraggio, davanti ai grandi della terra, disse: "Il più grande distruttore della pace è l'aborto", perché: "se una madre può uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere me? Nulla". Le parole di Madre Teresa fendono il cuore come lame taglienti e ci devono indurre a riflettere, proprio perché dette da lei: l'incarnazione pura della misericordia! Lei ci insegna ad accogliere sempre, senza distinguere o pregiudizi, ma anche a non mentire, a non 'ridimensionare' il Vangelo a misura delle nostre umane debolezze e dei nostri limiti. La nostra generazione può compiere una svolta epocale nella direzione della non discriminazione tra essere umani, nati e non nati, tra forti e deboli, tra ricchi e poveri, tra sani e disabili: forse proprio questo potrà essere il nostro contributo affinché l'anno giubilare sia davvero l'anno della misericordia.

Olimpia Tarzia





Mario Melazzini, testimone di una vita fruttuosa

Mentre incalza la battaglia *pro eutanasia* dei radicali che vedono il loro esponente Cappato, promotore della campagna *Eutanasia Legale*, a dicembre, con orgoglio, autodenunciarsi ai carabinieri per aver aiutato una donna malata di cancro a raggiungere la Svizzera e lì la morte programmata e mentre viene calendarizzata alla Camera la proposta di legge a firma della deputata Nicchi presentata in data 19 marzo 2015 che ha recepito, nei principi ed in parte nel contenuto, analoga proposta di legge di iniziativa popolare sulla legalizzazione dell'eutanasia, Mario Melazzini, medico e malato di SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica), viene nominato dal ministro della Salute Lorenzin Presidente dell'Aifa (Agenzia Italiana del farmaco).

Melazzini convive con questa malattia altamente invalidante da 14 anni e la sua è una importante e bellissima testimonianza di come anche una situazione di così grave sofferenza non debba avere necessariamente l'ultima parola sulla persona; anzi, di come la voglia di vivere, se non azzittita, sia destinata a prorompere dalle condizioni che inizialmente la soffocavano.

Non è questione di avere la soglia del dolore o della sopportazione particolarmente elevata, tant'è che lo stesso Melazzini aveva esaurito tutte le scorte della pazienza e dell'ottimismo, fino a decidersi anche lui per il faticoso viaggio in Svizzera, dove aveva preso accordi con una clinica che, dopo averne valutato e riscontrato il possesso di tutti i requisiti necessari, lo aveva dichiarato idoneo al suicidio assistito.

Mario Melazzini però ci ha ripensato: ha deciso di dare ascolto seriamente alla sete di vita dentro di lui e di mettere a tacere non tanto la malattia, che, da esperto della materia, conosceva benissimo in tutto il suo decorso, ma il potere che essa aveva già su di lui, il potere della sconfitta, del vuoto, della disperazione, davanti al quale non rimane altro che invocare la fine.

Come si può reagire a un male tanto grande che ci fa invocare la morte, e che può avere l'immagine di una malattia, o della perdita di una persona cara, o della rottura di una relazione, o della povertà, o di un fallimento? L'esperienza di Melazzini, e di tanti altri come lui, ci insegna che sicuramente mol-
tare non è una soluzione. È stato detto molte volte, ed è estremamente vero, che non bisogna aiutare le persone a morire, ma piuttosto a vivere. Ebbene, vivere non è un concetto astratto: ha sì una dimensione oggettiva, quella biologica, ma assume la forma specifica della concreta realtà del soggetto; per questo la sua definizione implica un riadattamento continuo anche riguardo alla stessa persona, che ovviamente è soggetta ai cambiamenti connessi banalmente con l'età e con le circostanze esterne. Vivere, quindi, significa prima di tutto partire dalla propria realtà, dalle situazioni e persone che la compongono. Guardare a quello che si è perso o non si è mai avuto non dà nessuna indicazione su come vivere la propria vita, a meno che non si tratti di porre rimedio a un male riparabile.

La vita umana è prioritaria rispetto alle umane discipline e alle istituzioni, poiché queste derivano dall'uomo e non il contrario. Tale rapporto di subordinazione fa sì che una scienza umana o una qualsiasi struttura che non soddisfi quello per cui è posta in essere, cioè migliorare la condizione dell'uomo, non abbia più in se stessa la ragione di essere. Una medicina che non guarisce o che non allevia le pene del malato non è medicina. Una giurisprudenza che pone volontariamente le basi contro la autorealizzazione, non è giurisprudenza. Per inciso, anche quando gli obiettivi personali risultassero in conflitto con quelli altrui, un sano diritto dovrebbe essere capace di stabilire correttamente le priorità; e anche quando ci si trovasse a dover affrontare il limite, questo stesso sarebbe occasione di crescita in responsabilità e saggezza, parola, quest'ultima, ormai in disuso, ma qualità quanto mai necessaria ad ogni uomo, andando quindi ancora a vantaggio personale.

Alcune posizioni ideologiche come quella a favore dell'aborto o dell'eutanasia o della pena di morte contengono il presupposto fallace che sia possibile disporre della vita umana, propria e non propria. Fermo restando che nessuno può essere obbligato ad essere contento della propria condizione, e che ognuno, nella sfera privata, può agire come meglio crede - rimanendo, si intende, responsabile delle proprie azioni -, la dimensione pubblica, incarnata dalle istituzioni, non può agire come il singolo cittadino, in quanto ha proprio il compito di ordinare e regolamentare. Come è noto, la legge fa cultura, infatti una legge, ad esempio, come quella che ha introdotto in Italia l'aborto, che pretendeva di mirare, almeno nel testo, a risolvere praticamente solo quei casi di conflitto tra la vita della madre e quella del figlio (anche se non si capisce perché nel conflitto ci debba sempre rimettere chi non può dire la sua), ha prodotto prevedibilmente una cultura in cui addirittura il figlio non nato non viene neanche riconosciuto persona, da qui il ricorso all'aborto, senza domande, senza dubbi, senza scrupoli. Per questo, con profonda convinzione, torniamo ancora a proclamare che uno Stato che permetta all'uomo il male che anche egli stesso implorasse, sta venendo meno alle sue funzioni, e che esso ha il dovere di esercitare il suo potere con chiarezza e responsabilità nella direzione della edificazione e non della distruzione.



Nasce una bambina Down... il ginecologo deve pagare!

A Mantova, un ginecologo è stato condannato in Cassazione per la nascita di una bambina affetta da sindrome di Down. I primi due gradi di giudizio avevano respinto la causa intentata dai genitori della bimba.

Il fatto ha origine dieci anni fa, quando la giovane mamma, allora ventenne, aveva dichiarato insieme al

compagno che non avrebbero accolto il figlio, se questi avesse presentato gravi patologie e malformazioni. Il medico, viste le buone condizioni di salute della gestante e visto il risultato positivo del bi-test, un prelievo dal quale emerge la probabilità di rischio di patologie, non aveva ritenuto opportuno procedere con ulteriori esami di approfondimento, anche a fronte delle disposizioni del ministero della Salute, secondo il quale in Italia si prescrive un numero eccessivo di esami inutili.

Le ragioni della condanna al risarcimento sono state indicate nella negligenza da parte del medico sull'informazione della donna riguardo a tutti i possibili esami da fare per accertare le condizioni di salute del nascituro. In questo modo, è stato detto, il ginecologo si è sostituito alla libertà di scelta dei genitori di abortire il bambino se non fosse stato sano. Quindi niente da ridire sul suo operato professionale, bensì sul fatto di non aver proposto approfondimenti, non ragionevoli per le condizioni del caso, alla coppia che aveva già deciso che non avrebbe accettato un figlio malato. I due genitori sono stati di parola e non hanno riconosciuto la bambina.

È il classico caso della pagliuzza e della trave: l'imperfezione di un medico che, se non fosse stato per le dichiarazioni della coppia, avrebbe agito con retto giudizio, contro l'amore negato a una bambina che non ha fatto niente per meritare l'abbandono. Eppure, per la giustizia ha vinto la trave.

SOS VITA

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
8008-13000

SOS VITA NUMERO VERDE
è un numero verde riservato a persone in difficoltà psicologica o morale per:

- una gravidanza difficile o inattesa
- un neonato che rischia di essere "gettato via"
- un aborto che ha lasciato ferite che sembrano inguaribili

VOLONTARI E OPERATORI SPECIALIZZATI
rispondono 24 ore su 24

OFFERTE DICHIARE, ANCHE, CONTINUAMENTE
oltre ad un concreto intervento attraverso gli oltre 500 movimenti e Centri di aiuto alla vita sparsi su tutto il territorio nazionale

**CONSULTA IL PORTALE
DEL MOVIMENTO PER LA VITA ROMANO**
www.mpvroma.org

Un'agile enciclopedia di documenti, video e pubblicazioni a sostegno della vita

- ◆ Tematiche quali aborto, fecondazione artificiale, cellule staminali, adozione, eutanasia, bioetica supportate da ampia documentazione
- ◆ Notizie di attualità e documenti storici autorevoli
- ◆ Iniziative di formazione, corsi, seminari di studi
- ◆ Diffusione, continuamente aggiornata, di attività culturali su eventi, dibattiti, conferenze
- ◆ Vasta quantità di contenuti e numerosi links

La concretezza dei nostri progetti su www.mpvroma.org
Il nostro punto di riferimento.
Il nostro punto di partenza sempre nuovo.

Costruiamo insieme un futuro migliore nel quale l'annuncio di una vita possa sempre essere accolto con gioia e mai rifiutato per paura

Diventa anche tu "alleato della vita" sostenendoci anche economicamente tramite:

- il conto corrente postale n. 34516005
- oppure
- il conto corrente bancario:
IBAN IT80 P031 2705 0110 0000 0108 513

intestati a

Movimento per la vita romano
viale Libia 174 - 00199 Roma
Tel. 06/86328010 - fax 06/86386392
www.mpvroma.org
e-mail: mpvroma@tin.it

Ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 196/03, il Movimento per la vita romano, titolare del trattamento, la informa che i suoi dati verranno raccolti e utilizzati al solo scopo di promuovere l'informazione e raccogliere adesioni a sostegno delle attività dell'Associazione. Lei potrà in ogni momento consultare i dati che la riguardano e chiederne l'eventuale modifica e/o cancellazione.

Anno XXII - n° 1/2 - Gennaio/Febbraio 2016

L'informaVita

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 00162/95 del 27 marzo 1995 - Mensile - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46 art. 1, comma 2) - DCB - Roma

Direttore responsabile: Antonio Ventura - Direzione - Redazione - Amministrazione: Movimento per la vita romano - Viale Libia, 174 - 00199 Roma - Tel. 06/86.32.80.10 - fax 06/86.38.63.92 - e-mail: mpvroma@tin.it - c/c postale n° 34516005.

Contributo volontario per spese di stampa: ordinario € 10,00 - di sostegno € 25,00

Stampa: Tipografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Finito di stampare: gennaio 2016